

GLI ORMAI POCHI DISSIDENTI DEL PDL RICHIAMATI ALL'ORDINE DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA

# In ogni caso vincerà il Cavaliere

di FRANCESCO DI MAJO

**T**empi di lunghi coltelli e di riunioni chiarificatrici. Il Pdl è alla svolta? Oppure si ferma in un'area di servizio in attesa che finisca l'estate? La voglia di andare in vacanza è forte. La stanchezza tanta. La "main stream" della politica italiana, maggioranza ed opposizione comprese, è quella di andare in montagna e al mare, aspettando che a settembre, con gli animi (poco) più leggeri e le idee molto (meno) chiare, si riapra il sipario dell'italico agone politico.

Ieri sera la riunione a Palazzo Grazioli. Ogni sera le performances democratiche alla Festa de L'Unità romana. E il popolo sempre più distratto, stufo e sbuffante nell'ascoltare cose che non riguardano la vita reale ma solo la vita dei Palazzi, delle correnti politiche e delle scelte private mascherate da pubbliche.

"Mi auguro non ci sia nessun gruppo autonomo", ha detto ieri pomeriggio il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, rispondendo a chi gli chiedeva che cosa succederebbe se i finiani creassero un gruppo autonomo in Parlamento, mentre il vicecapogruppo del Pdl al Senato Gaetano Quagliariello ha confermato che dall'ufficio politico di ieri sera convocato uscirà "un documento conclusivo". Ma ai giornalisti che chiedono se il testo conterrà una dura censura o l'espulsione di Gianfranco Fini il vice di Gasparri risponde: "Si parlerà di politica, non di atti amministrativi".

A prendere parte alla riunione di presidenza del partito sono stati in 37. Tutti i membri dell'Ufficio di presidenza, chiamati per risolvere l'empasse finiana del partito berlusconiano. Ne fanno parte, oltre al leader Berlusconi, i tre coordinatori, i ministri, i governatori del pdl, i capigruppo e altri esponenti del partito. Questi i nomi: Silvio Berlusconi, Sandro Bondi (coordinatore) Ignazio La Russa (coordinatore) Denis Verdini (coordinatore) Gianni Alemanno (sindaco di Roma) Angelino Alfano (ministro della Giustizia) Italo Bocchino (vicecapogruppo Camera, finiano) Michela Vittoria Brambilla (sot-

tosegretario al Turismo) Renato Brunetta (ministro della Pubblica Amministrazione) Ugo Cappellacci (governatore della Sardegna) Mara Carfagna (ministro delle Pari Opportunità) Gianni Chiodi (governatore dell'Abruzzo) Fabrizio Cicchitto (capogruppo Camera) Raffaele Fitto (ministro degli Affari Regionali) Roberto Formigoni (governatore della Lombardia) Franco Frattini (ministro degli Esteri) Giancarlo Galan (ministro dell'Agricoltura) Maurizio Gasparri (capogruppo Senato) Mariastella Gelmini (ministro dell'Istruzione) Carlo Giovanardi (sottosegretario alla presidenza) Michele Iorio (governatore del Molise) Alfredo Mantovano (sottosegretario all'Interno) Marco Martinelli (vice responsabile organizzativo) Altero Matteoli (ministro delle Infrastrutture) Giorgia Meloni (ministro della Gioventù) Stefania Prestigiacomo (ministro dell'Ambiente) Gaetano Quagliariello (vice capogruppo Senato) Andrea Ronchi (ministro degli Affari Comunitari, finiano) Gianfranco Rotondi (ministro per il Programma) Maurizio Sacconi (ministro del Lavoro) Caludio Scajola (ex ministro dello Sviluppo Economico) Antonio Tajani (vice presidente commissione europea) Renzo Tondo (governatore Friuli-Venezia Giulia) Giulio Tremonti (ministro dell'Economia) Adolfo Urso (viceministro dello Sviluppo Economico, finiano) Pasquale Viespoli (senatore finiano) Elio Vito (ministro per i rapporti con il Parlamento). I finiani sono una galassia che però rischia di implodere in un buco nero di defezioni. "Per la cronaca, i finiani al Senato, almeno sulla carta, sono 14. Ma non tutti sono pronti a lasciare il partito", è la risposta fino a un certo punto diplomatica del senatore Andrea Augello, sottosegretario alla Funzione pubblica.

Augello, rispondendo al telefono durante una pausa della Conferenza Stato-Regioni di ieri. Non è il primo dei finiani che si dà una linea di attesa rispetto agli eventi. "È evidente che né io né Fini abbiamo in programma di lasciare il partito. Stiamo a vedere che cosa decide stasera (ieri, ndr) il vertice del Pdl. Domani (oggi, ndr) è il giorno giusto per commentare".

